

SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.)

Gennaio 1959

[p 1, c 1]

PER IL CANONICO CHIESA

INIZIO DEL PROCESSO DIOCESANO SULLE VIRTU' E I MIRACOLI

Quando entrai per il corso di filosofia nel seminario di Alba, lo incontrai Sacerdote giovane, sereno, semplice, svelto. Mi fece una certa impressione e ne domandai il nome ad un ragazzino che in quel momento mi passava davanti. Mi rispose: «Il nome non lo so, lo chiamiamo il Prete che ama la Madonna; ogni sabato ci tiene la meditazione sulla Madonna; tanti ci confessiamo da Lui». Da quel giorno incominciò la mia stima e fiducia in Lui. Era il futuro *nostro* Canonico, quello di cui

[p 1, c 2]

quando se ne parlava si diceva semplicemente: «il Canonico».

Il suo *curriculum vitae* fu veramente esemplare e costruttivo: per la diocesi, per il seminario in particolare, in modo specialissimo per la Pia Società S. Paolo.

Ora da più parti, da noi come da S. E. l'attuale Vescovo di Alba, sono venute insistenze per il processo canonico diocesano sulle sue virtù e miracoli; su domanda della diocesi e della Pia Società S. Paolo.

Per questo, nel corrente mese di gennaio vi si darà principio: è stato costituito il tribunale e fissata la data.

Postulatore: D. Lamera Stefano Atanasio; Vice-postulatore: D. Stella Carlo Agostino; testimoni: Sacerdoti diocesani, laici, religiosi.

SAC. G. ALBERIONE

SAN PAOLO

Casa Generalizia Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.)

Febbraio 1959

[p 1, c 1]

PER L'ADUNATA DEL 1960

Corso speciale di Esercizi Spirituali, per una più perfetta vita paolina, segnata nelle Costituzioni.

Preparazione: meditazione delle Costituzioni; disposizioni di docilità alla grazia; preghiera per maggior luce.

Secondo le circolari ed il «San Paolo»: si avranno giorni di **preghiera** ed **aggiornamento**, allo scopo di vivere lo spirito genuino paolino; quale risulta dalle Costituzioni; secondo le condizioni attuali; per un maggior numero e miglior formazione delle vocazioni; santificazione ed apostolato. «Non nova, sed noviter», come il natale è detto «nova nativitas».

La parte di preghiera riguarda l'intelligenza e la pratica delle Costituzioni che sono la codificazione della vita religiosa-paolina.

Si dirà: Dunque Esercizi Spirituali allungati? Precisamente; ma di carattere paolino e sociale, in forma familiare.

L'aggiornamento riguarda la pratica delle Costituzioni nelle circostanze di vita, di luoghi, di tempo; in relazione ed attuazione degli apostolati. La Famiglia Paolina si è **completata ora**; non ha da aggiornarsi al modo di benemeriti Istituti esistenti da varii secoli, ma da studiare le migliori vie per corrispondere alla fiducia della Chiesa che ci ha approvati. Un esame dei risultati delle singole case; la comprensione della Famiglia Paolina come voluta dal Signore, l'unione di spirito e di opere; sono da considerarsi.

Non è da aggiornare l'Istituto ai tempi, perché piuttosto li precede; ma da aggiornare noi stessi all'Istituto, in conoscenza, amore, vita, apostolato.

Sacerdoti buoni sotto ogni rispetto; Discepoli buoni per qualità e quantità.

*

Aggiornamento nell'approfondimento della vocazione specifica, nella piena conoscenza della famiglia paolina **completata**; per allietarsi, pregare e formare i propositi corrispondenti.

Infatti piacque al Signore di completare la Famiglia Paolina, secondo la sua grazia, sapienza e secondo il disegno con cui è nata.

[p 1, c 2]

Sono sorte altre istituzioni; ancorché le ultime muovono soltanto i primi passi.

I più dei Fratelli non sono aggiornati; parte per lontananza, tutti per le occupazioni assorbenti. La Famiglia Paolina ha una **sua propria vita** e missione; non una congregazione ordinaria.

*

Nel germe sta in minime proporzioni la pianta futura; e la pianta futura era già viva e con le sue parti costitutive nel seme. Nella minima fotografia vi è tutto quanto si vedrà in una fotografia raddoppiata, quadruplicata, centuplicata per dimensioni.

*

Quindi quattro domande cui dare quattro risposte:

Vivo le Costituzioni nello spirito paolino nativo?

Comunico nella formazione lo spirito nativo paolino secondo le Costituzioni?

Compio l'apostolato paolino nello spirito delle Costituzioni?

Quale lo stato dell'apostolato in quanto dipende da me: stampa, cinema, radio, televisione? e come opero per i Cooperatori, gli Istituti Secolari, ecc., che completano la Famiglia Paolina?

Perciò: sono invitati quanti Fratelli può alloggiare la Casa; invitati come ad Esercizi Spirituali.

*

Equo e salutare riconoscere i meriti di coloro che in fede nei primissimi tempi hanno offerto se stessi al Signore nella Famiglia Paolina.

Riconoscere i meriti di chi ha aperto le Case nelle varie nazioni, mettendo un fondamento e prendendo iniziative, per cui chi succede ha possibilità di dare sviluppo.

Santo e salutare ricordare i Fratelli Defunti: pensare agli esempi e suffragare le loro anime.

PROGRAMMA

Prima parte: Vita spirituale

Meditazione: Costituzioni e loro obbligatorietà.

- 1) Il primo e secondo articolo delle Costituzioni.
- 2) Il Personale: Vocazioni - reclutamento.

Formazione religiosa e paolina:

Aspiranti,

Novizi,

Professi temporanei,

Professi perpetui, compresi discepoli, chierici

«Requiescite pusillum» come ultima probazione.

- 3) Direzione spirituale.
- 4) Segni comuni e speciali di vocazione: per le varie ammissioni.
- 5) Maestri di spirito e disciplina.
- 6) La vita religiosa: i Santi Voti.
- 7) Caratteri della vita paolina.
- 8) Voti - Osservanza - Usi - Penitenze.
- 9) La vita religiosa: vita comune.
- 10) Pietà e pratiche.
- 11) Divozioni:
Gesù Maestro, Via, Verità e Vita.
Maria, Madre, Maestra, Regina.
San Paolo, Maestro, Padre, Guida.
Come praticarle, viverle, uniformarvi l'apostolato.
- 12) Regolare letture, cinema, radio, televisione.

Seconda parte: Studio

Meditazione: È la preparazione teorica e pratica all'apostolato di redazione, tecnica, propaganda. Per i chierici anche al futuro ministero. Questa preparazione riguarda stampa, radio, cinema, televisione.

- 1) Fine; sostanziale unità nelle varie nazioni.

- 2) Ratio studiorum: compreso lo studio dei Discepoli.
- 3) Studio della religione.
- 4) Studio e vita: pensiero, pietà, apostolato.
- 5) Studi classici.
- 6) Studi filosofici.
- 7) Studi teologici.
- 8) Studi accademici (Orientamento per il futuro).
- 9) Anno di Pastorale e quinquennio.
- 10) Studi tecnici:
 - stampa
 - cinema
 - radio
 - televisione
 - teoria e pratica.
- 11) Programmi, testi, calendario paolino, (vacanze), materie scolastiche.
- 12) Metodi e sussidi all'insegnamento.
- 13) Insegnanti (titoli interni ed esterni).
- 14) Formazione specifica dei Paolini Scrittori, soggettisti, programmisti, ecc.
- 15) Collegio teologico internazionale.

[p 2, c 2]

- 16) Superiori e Maestri: relazioni.
- 17) Particolarità di ogni nazione, es. l'età delle accettazioni, i due emisferi, gli obblighi civili, ecc.
- 18) Industrie per il massimo frutto con i minori mezzi: specialmente la fede, la natura del nostro apostolato, l'ordinamento degli studi.

Terza parte: Apostolato

- 1) Meditazione: dare con i nostri mezzi Gesù Cristo, Via, Verità e Vita, a tutti gli uomini.
- 2) L'apostolato delle tecniche è complemento della parola: servizio e cooperazione della gerarchia.
- 3) L'universalità dell'apostolato, «omnibus debitor».

- 4) Il debito verso le masse.
- 5) Il debito verso le classi colte ed alle alte.

Redazione - Ufficio edizioni centrale; e uffici nazionali.

«Domus scriptorum».

Collegamento editoriale tra le nazioni di **una** stessa lingua.

Gerarchia delle edizioni:

- a) Catechismo - Dottrina della Chiesa.
- b) Le fonti: Scrittura e tradizione.
- c) Scienze formative della società e degli individui.
- d) Per la gioventù.
- e) Periodici.
- f) Quidquid bonum: «...quaecunque sunt vera, quaecunque pudica, quaecunque amabilia, quaecunque bonae famaе, si qua virtus, si qua laus disciplinae...» (Philipp. IV).
- g) Nova et vetera (art. 227 - 231 Costituzioni)
- h) Il carattere pastorale.

Tecnica - Maestri e capi-reparto.

Stampa.

Cinema: produzione.

Radio.

Televisione.

Preventivi - Consuntivi.

I mezzi più celeri ed efficaci.

Propaganda - Accanto all'azione della Santa Sede, dei Vescovi, dei Parroci, dei Religiosi.

Mezzi:

- a) Catalogi. [Cataloghi]
- b) Librerie.
- c) Figlie S. Paolo.
- d) Propaganda collettiva.

- e) Propaganda capillare.
- f) Agenzie cinema (noleggjo).
- g) Scambi di trasmissioni radio e televisione tra nazioni.
- h) Cinema centrale e collegamento con altre nazioni.

[p 3, c 1]

ARGOMENTI PER I TEMPI LIBERI

RELAZIONI INTERNE – Carità fraterna e giustizia tra casa e casa,
Provincia e Provincia.

Fraternità: Sacerdoti e Discepoli

RELAZIONI ESTERNE – Con le Autorità.

Con Istituti e Clero.

Con le popolazioni (fedeli, infedeli, eretici, ecc.)

RELAZIONI TRA LE FAMIGLIE PAOLINE

Pia Società S. Paolo.

Con Figlie di S. Paolo.

Con Pie Discepoli del Divin Maestro.

Con Suore Pastorelle.

Con Istituto «Regina Apostolorum» (Apostoline).

Con Istituti Secolari.

Quarta parte: Povertà

1) Meditazione: La Provvidenza e il lavoro.

2) Principale entrata per le spese normali è l'apostolato: seconda entrata, specialmente per lo straordinario: beneficenza.

3) Economo - Contabile - Cassiere.

4) Debiti e crediti interni.

5) Fondo paolino: Italia.

Fondo paolino internazionale.

6) I Cooperatori.

7) Nuove costruzioni.

8) Case in terra di missione.

9) Cura della salute (orari, vitto, vacanze).

GOVERNO

- 1) Il Superiore Generale, il suo Consiglio e la Casa Generalizia.
- 2) Il Superiore Provinciale, il suo Consiglio e la Casa Provinciale.
- 3) Il Superiore locale, il suo Consiglio e la sua Casa.
- 4) Il Noviziato, il suo governo, il personale di esso.
- 5) Le Delegazioni, i poteri, gli uffici.
- 6) Le case direttamente soggette alla Casa Generalizia.
- 7) Situazione particolare della Provincia Italiana.
- 8) Diffusione dell'Istituto.
- 9) Delle varie nazioni: cosa dare, cosa prendere, cosa evitare.

SAN PAOLO

Casa Generalizia Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.).

Aprile - Maggio 1959

[p 1, c 1]

ADUNATA APRILE 1960

CORSO SPECIALE DI ESERCIZI Spirituali

Si è camminato assai nel corso di 45 anni (1914 - 1959).

Fratelli che hanno consacrato all'ideale paolino le preziose energie intellettuali, spirituali, fisiche; con piena generosità.

Sono vissuti di fede, speranza, amore a Dio ed agli uomini: senza vacanza; sempre tesi.

Finché vi è qualcosa ancora da fare, nulla abbiamo fatto; «dimenticando il bene compiuto, mi protendo in avanti»; nello spirito, nel sapere, nell'apostolato, nella povertà. Non si è tante volte neppure chiesto il necessario riposo; «lavoriamo, lavoriamo, ci riposeremo in paradiso».

Una sosta? Sì necessaria; ma non oziosa. Invece:

per rafforzare meglio la pedana di lancio;

per prendere meglio quota;

per rinvigorire le forze;

per stabilire definitivamente la vita in Gesù Cristo Via, Verità e Vita;

per l'«ibi fixa sint corda ubi vera sunt gaudia»; per procedere sotto la protezione della Regina Apostolorum;

per camminare sopra la strada di S. Paolo in santità e apostolato.

«Nel mezzo del cammin di nostra vita». Io sto all'epilogo della vita; in preparazione prossima alla morte; «consummatum est».

A voi, in generale, ancora lunga è la strada: lo auguro e prego: sino al «cursum

[p 1, c 2]

consummavi» paolino. E nel corso di questo cammino, Fratelli carissimi hanno chiesto di fare Spirituali Esercizi di un mese.

La Congregazione offre questo dono insigne ad ogni Membro che lo desidera; come io ho voluto goderne, tanti anni or sono.

Anche se proprio non è «nel mezzo del cammin»; più o meno, basta che siano passati cinque-sei anni dalla professione perpetua o dalla Ordinazione sacerdotale.

E chi può conoscere il «mezzo del cammin» con certezza? Sappiamo il giorno della nascita, non sappiamo il giorno del passaggio all'eternità. «Estote parati!» Quanti Fratelli sono già al premio?

La Congregazione lo offre adesso (non ne fa un precetto), perché finalmente può ospitarci in una casa, tutta e solo per gli Esercizi Spirituali; costruita appositamente, in località tranquilla e salubre, pienamente adatta al «vita vestra abscondita cum Christo in Deo» di S. Paolo.

Tuttavia nel nostro caso vi è ancora altro scopo: aggiornamento *dei membri alla Congregazione ed alla Famiglia Paolina*; e come il testamento spirituale, conclusivo della missione che mi impose il Signore.

Nessuno intendo di contristare; ma sì di invitare a riflettere come cammina; e capire d'altra parte bene la Famiglia Paolina e la sua bella via. Anche il «Mi protendo in avanti», pure non sottovalutandolo, non l'ha potuto conoscere ed indicare del tutto. Il Signore accende le lampadine, in avanti, *man mano* che si cammina ed occorre; non le accende tutte, subito

[p 2, c 1]

all'inizio, quando ancora non occorrono; non spreca la luce; ma la dà sempre a «tempore opportuno».

Si viene, dunque, per prendere, in umiltà; in umiltà, pure, portare i risultati del lavoro, dell'apostolato, dell'esperienza.

Per questo posto speciale nel 1960 si darà alle vocazioni e formazione dei Discepoli, nel senso che ognuno sa.

Particolari preghiere per crescere l'amore alla Congregazione ed al suo apostolato.

Il Corso di Spirituali Esercizi di un mese va distribuito in quattro settimane, con il giorno festivo di riposo, e saggi di apostolato.

Penetrare le quattro parti: pietà, studio, apostolato, povertà, secondo le Costituzioni.

Ogni mattina meditazione di indirizzo per la giornata:

si comprende la santificazione della mente (Credo);

si comprende la santificazione del cuore (Liturgia);

si comprende la santificazione della volontà (Comandamenti e virtù).

Nel 1960 parleranno, col Primo Maestro, Sacerdoti anziani, cui vengono assegnati speciali argomenti. Parleranno pure alcuni Discepoli per la loro parte di apostolato. Tutto dovrà essere registrato per il futuro e per gli assenti.

Altri Sacerdoti esperti parleranno specialmente nel 1962, 1964.

Per la pratica:

Questo corso sarà *ripetuto*, a Dio piacendo, ogni *due* anni in aprile, finché saranno passati tutti i professi.

[p 2, c 2]

Ogni corso sarà condotto nello spirito del primo.

Si cercherà, in quanto possibile, di avere, per le prediche, conferenze e scambi di idee, Fratelli in qualche altra lingua (diversa dall'Italiano).

I Paolini residenti fuori d'Italia scelgano per la loro visita a Casa Madre, Casa Generalizia e Famiglia, l'aprile del 1960, 1962, 1964.

Per il 1960 sono attesi i Paolini già indicati nel «San Paolo» del Dicembre 1958.

Dove è possibile spostare le vacanze agli Aspiranti, lo si farà. Dove ciò non è possibile, i responsabili degli Aspiranti possono venire una parte per volta.

Saranno i denari spesi meglio di tutti.

Fiducia: In Gesù Maestro: ottenere buon frutto con buone visite – adorazioni.

In Maria Regina con gli esami di coscienza e sante confessioni.

In S. Paolo Apostolo con meditazioni fruttuose.

Tener presenti tutte le parti della Famiglia Paolina:

Pia Società San Paolo

Figlie di San Paolo

Pie Discepoli del Divin Maestro

Suore di Gesù Buon Pastore

Suore «Regina Apostolorum»

Istituto Secolare «Gesù Sacerdote»

Istituto Secolare «San Gabriele Arcangelo»

Istituto Secolare «Maria SS. Annunziata»

PRIMO MAESTRO

[p 2, c 1]

Per l'apostolato del cinema

1) Per la loro importanza, in Congregazione l'apostolato del cinema e della stampa stanno sul medesimo piano.

La preparazione dell'aspirante all'apostolato del cinema si inizia dai primi anni; esso forma materia e moderato esercizio di insegnamento nella scuola. Il programma viene preparato dai nostri Sacerdoti.

Per la disciplina religiosa: i film si proiettano nelle ore ordinarie del giorno, non dopo cena, accettuata la Vigilia di Natale: tanto per la revisione, come per conveniente istruzione.

Nelle nostre Case si proiettano ordinariamente

[p 2, c 2]

pellicole nostre; e tra queste la scelta deve cadere su quelle adatte ad aspiranti ed a religiosi.

2) Per la scelta dei film da acquistarsi dalla San Paolo Film: tutti possono fare segnalazioni che pensano utili. I revisori del Centro sono i Sacerdoti che appartengono alla Casa S. Giuseppe (San Paolo Film), e due Figlie di S. Paolo. Il Superiore della Casa S. Giuseppe può invitare i Discepoli a dare il loro parere sulla parte tecnica e commerciale, quando lo giudichi opportuno. In qualche caso particolare

[p 3, c 1]

potrà pure essere chiesto il parere di persone di speciale competenza. I revisori chiedono il Visto per ogni pellicola alla Casa Generalizia (Don Zanoni) come si opera per i libri: secondo le Costituzioni.

3) Si noleggi le pellicole nostre. Le singole Agenzie non prendano direttamente pellicole da Case produttrici, se non in qualche caso eccezionale; ed in ogni modo vi sia sempre il preventivo permesso della Direzione Generale.

Si riduca al minimo il personale esterno, e quasi solo per la propaganda.

4) Per l'apertura e gestione di sale nostre al pubblico, occorre sempre il consenso della Casa generalizia, che non lo permetterà se non è garantita la regolarità nella vita religiosa.

5) Si tende decisamente ad ampliare proporzionalmente il Passo normale per le pellicole; ma per le vie prudenziali e sempre con il consenso della Casa Generalizia e dell'Amministratore Unico.

6) I singoli religiosi (Sacerdoti e Discepoli) nella vita e nell'apostolato dipendono in ogni Casa, compresa quella di San Giuseppe, dal Superiore ed economo locali; questi dal Superiore Provinciale, eccetto le Case dipendenti direttamente dalla Casa Generalizia. Sono del tutto vietate le amministrazioni indipendenti: ogni sera si fanno i versamenti e l'economo cura i pagamenti.

In questi mesi Don Cordero sta visitando le nostre Case in Europa per il cinema, portando la sua parola di incoraggiamento e mirando all'unità di azione per risparmio di forze e per un miglior rendimento nel grande apostolato. Poi arriverà nelle Americhe.

Preghiera per il cinema

Vi lodiamo e benediciamo, o Gesù Maestro, per avere illuminato la mente degli uomini a scoprire le nuove tecniche audio-visive del cinema, radio e televisione. La loro missione è l'apostolato, il sapere, l'elevazione materiale e spirituale degli uomini e della società.

Tutto avete creato per noi, come noi siamo per il Cristo. Anche queste invenzioni cantino la vostra gloria di Creatore e Salvatore.

Non ci inducete in tentazione o Signore, ma liberateci dal male di convertire in rovina i doni fattici da Voi con tanta sapienza ed amore.

Dirigete i responsabili di questa tecnica ad

[p 3, c 2]

operare in carità, rispetto all'innocenza ed alla dignità umana; a seminare sempre buon grano e vigilare perché mai l'uomo nemico soprassedesse la zizzania. Illuminate tutti gli uditori e spettatori a cercare le sorgenti di acqua viva ed aborrire le cisterne di acqua putrida.

In riparazione di ogni abuso, Vi offriamo con il nostro quotidiano lavoro tutte le Sante Messe che oggi si celebrano nel mondo. Promettiamo di usare sempre le tecniche audio-visive per la nostra santificazione e per l'apostolato.

O Gesù Maestro, per l'intercessione di Maria Regina degli Apostoli e di S. Paolo Apostolo concedeteci che tutti attraverso ad esse Vi conoscano quale il Padre Vi ha mandato: Via, Verità e Vita dell'umanità.

Tre Gloria al Padre.

Il Primo Maestro
SAC. G. ALBERIONE

[p 6, c 2]

AVVISO IMPORTANTE

CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI NEL 1959

(Nuova Casa «Divin Maestro» sul lago di Albano).

Primo corso per i **Sacerdoti** che non hanno impegni di scuola come occupazione primaria:
dall'8 giugno sera al 16.

Secondo corso per tutti gli altri **Sacerdoti**: dal 6 luglio sera al 14.

[p 7, c 1]

Per i Professi perpetui (Chierici e Discepoli)

Primo corso: dal 21 agosto sera al 29. **Secondo** corso: dal 30 agosto sera al 7 settembre.

A questi Corsi sono invitati, nel limite del possibile, anche i Confratelli delle case d'Europa.

Per i Chierici e Discepoli **Professi temporanei**: i due soliti corsi, come gli anni precedenti ad Alba (dal 21 al 29 agosto e dal 30 agosto al 7 settembre).

Corsi per gli Istituti Secolari: (Nuova Casa «Divin Maestro».).

Per i Sacerdoti dell'Istituto «Gesù Sacerdote»: dal 22 al 27 giugno.

Per i Gabriellini: dal 1 al 5 agosto.

AVVERTENZE

Si sta preparando la nuova edizione del libro delle **nostre preghiere**. Chi avesse qualche osservazione da fare è pregato di scrivere a D. Franza (Albano). Si prevede la stampa nel mese di Agosto prossimo.

*

Ogni Superiore, si ricordi di prendere a carico per il 1959 N. 9 Sante Messe, per ogni Sacerdote della propria casa, per gli iscritti all'Unione Cooperatori.

[p 7, c 2]

PREGHIERA A MARIA SS. ANNUNZIATA

Tutte le generazioni ti proclamino beata, o Maria.

Tu hai creduto all'Arcangelo Gabriele, e in te si sono compiute tutte le grandi cose che Egli ti aveva annunziato.

L'anima mia e tutto il mio essere ti lodano, o Maria.

Hai prestato fede all'Incarnazione del Figlio di Dio nel tuo seno verginale: e sei diventata la Madre di Dio.

Spuntò allora il giorno più felice della storia umana. L'umanità ebbe il Maestro Divino, il Sacerdote Unico ed Eterno, l'Ostia di riparazione, il Re Universale.

La fede è dono di Dio e radice di ogni bene. O Maria, ottieni anche a noi una fede viva, ferma, operosa: la fede che salva e produce i santi.

Fede nella Chiesa, nel Vangelo, nella vita eterna.

Che possiamo meditare le parole del tuo Figlio benedetto; come tu le conservavi in cuore e santamente le consideravi.

Che il Vangelo sia predicato a tutti.

Che venga accolto docilmente.

Che tutti divengano in Gesù Cristo, figli di Dio.

Così sia.

Indulgenza di 500 giorni ogni volta.

Indulgenza plenaria una volta al mese, alle solite condizioni.

SAN PAOLO

Casa Generalizia Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.).

Giugno - Luglio 1959

[p 7, c 2]

NOTIZIE

LA CASA DIVIN MAESTRO PER GLI ESERCIZI SPIRITUALI

È stata inaugurata con tre corsi di Esercizi, il miglior modo:

1) Un corso riservato agli Ordinandi: ventuno per il Sacerdozio, ventiquattro per la tonsura e i primi due ordini minori;

2) Altro corso per i Sacerdoti Paolini in numero di 86;

3) Terzo corso ancora per Sacerdoti Paolini in numero di 65.

Segue un corso per Gabrielini e per Annunziate; poi un corso di sole Suore Pie Discepole (170); due corsi per Chierici e Discepoli, per Sacerdoti esterni, ecc.

Ordinazioni Sacerdotali

La domenica 5 Luglio sono stati ordinati i seguenti Sacerdoti, che hanno terminato il quarto corso di teologia a Roma.

D. Abuda Nestore Agostino

D. Anta Francesco Giulio

D. Ardizzi Guglielmo Agostino

D. Ares Gesù M. Giuseppe

D. Beretta Piergiorgio Ambrogio

D. Campus Francesco Gavino

D. Duarte Antonio Timoteo

D. Fernandez Lucio Alfonso

D. Gollo Aldo Guido

D. Januale Mario Giuseppe

D. Marques Emanuele Giuseppe

D. Maselli Antonio Bernardo

D. Mitsumori Vincenzo Alberto

D. Piccioni Sisto Guido
D. Rey Angelo Isidoro
D. Rodriguez Giuseppe Luigi
D. Savioli Armando Roberto
D. Sgarbossa Mario Giovanni
D. Tergolina Antonio Vincenzo
D. Todaro Luigi Gabriele
D. Varona Ezechiele Michele

Di questi abbiamo: Italiani 11; Spagnoli 6; Portoghesi 2; Giapponese 1; Filippino 1.

In U.S.A. è stato ordinato il Sac. D. Triano Giuseppe Alberto.

Per tutti: le preghiere della Famiglia paolina affinché il loro sacerdozio paolino sia come dice il salmo 1: «Egli è quale albero piantato in riva all'acqua, che produce il frutto a suo tempo, di cui non appassiscono le foglie, e tutto quanto egli intraprende, gli riesce».

SAN PAOLO

Casa Generalizia; Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.).

Agosto - Settembre 1959

[p 1, c 1]

SCHEMA DI STUDIO SU GESÙ MAESTRO

Premesse

Il libro di Don Roatta «Gesù Maestro» ha messo buona base a questo studio. Ognuno ha potuto leggerlo e comprendere il concetto del Maestro perfetto: che dà la verità; insegna il da farsi; comunica la grazia per credere la verità ed osservare la legge.

L'uomo, seguendo Gesù Cristo, dà un perfetto culto a Dio: fede nella mente, sottomissione nella volontà, amore nella sentimentalità: «conoscere, servire, amare Dio».

a) Dio è Via, Verità Vita in sé.

b) Volendo manifestarci la sua gloria e rendere altri esseri partecipi della sua beatitudine si mostrò come è: Via, Verità, Vita.

c) Ciò fece e fa nel Figlio suo in quattro manifestazioni: la creazione, la rivelazione, la Chiesa, il cielo.

d) Così Gesù Cristo deve venir considerato come Maestro Via Verità, Vita nei quattro passi progressivi.

Da l'azione creatrice alla glorificazione in cielo vi è una sola retta, un unico stile, un piano in realizzazione.

È Maestro unico, perfetto, eterno; di titolo e di natura.

– Nel creato imprime verità naturali e conferisce la ragione; dà le leggi naturali, comunica la vita naturale.

– Nella rivelazione (A. e N. Testamento) insegna verità soprannaturali; stabilisce leggi soprannaturali; offre la vita soprannaturale.

– Nella Chiesa – il suo corpo mistico – dà l'infalibilità di interpretazione; applica la morale rivelata; comunica la vita soprannaturale.

– In cielo la visione di Dio; il possesso di Dio; l'uomo posseduto da Dio; la vita eterna in Dio; per Gesù Cristo che illumina, che è capo delle membra, che mette l'uomo in comunicazione

con Dio beatissimo: raggiunto il fine «instaurare omnia in Christo, quae in coelis et quae in terris sunt, in ipso» (Eph. 1, 10).

*

Abbiamo così come un sorgere, avanzarsi, giungere e compiersi di un'illuminazione che sarà eterna: «splenda ad essi la luce eterna».

E il Magistero del Figlio di Dio; che si è incarnato o meglio, umanizzato «ut omnis qui credit in ipsum non pereat, sed habeat vitam aeternam»; che, prima

[p 1, c 2]

Maestro invisibile, divenne visibile, per vivere nella Chiesa suo Corpo Mistico; e, glorificato in cielo, illumina il paradiso: «lucerna eius est Agnus», per il lume di gloria.

Il fine dello studio è la glorificazione di Gesù Cristo Maestro; Maestro in quanto è insieme Via, Verità e Vita; in cui ogni uomo raggiunge la sua più alta personalità e la umanità trova verità, giustizia, pace.

Quattro sono i Sacerdoti qualificati per questo studio (Casa Scrittori - Albano).

PRIMA MANIFESTAZIONE – RIVELAZIONE

NATURALE: CREAZIONE

VERITA'

Si sale a Dio secondo le prove di S. Tommaso, integrato dallo spirito umano (filosofia moderna e S. Agostino).

Creazione: il Figlio di Dio architetto e produttore, «ex nihilo sui et subiecti» della materia e forma delle creature spirituali, dell'uomo, delle materiali, di tutte le forze.

Il mondo è una proiezione di Dio *Uno*: la vita, il moto, l'ordine, l'unità, la bellezza, l'intelligenza, la forza materiale.

La creazione delle scienze, raggi della divinità; ognuno è un capitolo del libro divino, la natura; e svela qualcosa di Dio; ogni scoperta è lettura di un capitolo del creato.

Epoca del Padre, epoca del Figlio, epoca dello Spirito Santo.

Ragione e mistero.

L'ordine universale e la scala degli esseri.

I tre regni della natura con accenni su l'astronomia, biologia, fisica, geologia, ecc.

Creazione dell'uomo e della donna nella narrazione biblica: responsabili ed associati, fatti cooperatori di Dio.

Libertà e legge.

Disegno generale di Dio a sua gloria e pace degli uomini: creazione, elevazione, redenzione, restaurazione, glorificazione.

Alcuni capitoli del creato come libro divino e la loro fondamentale unità, per il principio, in se stesso, e nel fine.

[p 2, c 1]

Le tradizioni dei popoli convengono e sono in sostanziale accordo con il Genesi.

Teorie sulla genesi del mondo e dell'uomo.

In se stesso l'uomo prova e riproduce la storia biblica.

Il nostro essere ed il mondo svelano Dio, le sue perfezioni ed il fine del Creatore.

L'unità del genere umano nelle sue prove.

Il fine ed i mezzi naturali coordinati e mobilitati nella realizzazione.

Le epoche preistoriche.

VIA

Il Figlio di Dio è l'assoluto autore di tutte le leggi naturali.

Scienze biologiche

morali

sociali

esatte

storiche

cosmiche.

La finalità che regge, muove e coordina gli esseri tutti.

L'uomo è ordinato al vero, al buono, al bello; è un'immagine di Dio.

Il mondo è proiezione di Dio *Trino*.

L'esemplarismo divino; le vestigia della Trinità nel creato.

L'imitazione della natura: imitazione di Dio.

Le arti belle.

Atti umani e coscienza.

Il diritto ed il dovere.

I Comandamenti di Dio sono esigenze e perfezionamento dell'uomo.

Le virtù ed il vizio.

Le leggi della ragione: logica e metafisica.

I comandamenti e la società umana.

VITA

Il bisogno maggiore ed il più centrale problema per l'uomo individuo e per la società, è il religioso; attorno a tale problema ruotano i piccoli e grandi interessi e fatti.

La geologia come storia.

La religione requisito e dovere naturale per l'individuo e per ogni società: coniugale, domestica, civile, politica, internazionale.

La vera religione abbraccia tutto l'uomo: mente, sentimento, volontà.

Il culto a Dio deve essere interno ed esterno, individuale e sociale.

L'individuo e la società: società coniugale

domestica

civile e politica

internazionale.

Le varie civiltà: giapponese, cinese, indiana, persiana, greca, romana, ecc.

SECONDA MANIFESTAZIONE: LA RIVELAZIONE NEI DUE TESTAMENTI

VERITA'

La Rivelazione nei due Testamenti comparati.

La Religione storica: storia dell'opera divina per

[p 2, c 2]

l'elevazione dell'uomo e la reazione dell'uomo.

La dottrina, le sue crisi e la sintesi finale.

Il ruolo naturale e storico delle lotte dottrinali, religiose e morali.

La rivelazione è possibile e conveniente sotto ogni rispetto.

Il fatto: elevazione dell'uomo, sua caduta, castigo.

La speranza dell'umanità per la ricostruzione dell'uomo secondo il disegno originale e migliorato.

La speranza del riparatore nella Bibbia e presso i popoli antichi.

La Rivelazione: natura, fatto, note.

La Sacra Scrittura: ispirazione, interpretazione, conservazione.

Libri storici, poetici, profetici, morali nell'Antico Testamento.

L'Antico Testamento gravido del Cristo.

Conservazione, traduzioni antiche e moderne della Bibbia.

Il Nuovo Testamento: caratteristiche.

Vangeli, Atti degli Apostoli, Lettere apostoliche, Apocalisse, Lettere paoline.

Tradizione, sue funzioni, sue voci.

Il miracolo fisico e morale.

La profezia: Antico e Nuovo Testamento.

La Scrittura comparata con i libri religiosi dell'Oriente.

La Scrittura comparata con le filosofie e la morale; Cina, India, Giappone, Egiziana, Greco-Latina.

La Scrittura comparata con la storia civile antica, l'etnografia, la geografia, i monumenti sacri, ecc.

VIA

Gesù Cristo il «Missus», prove della Sua Divinità.

Il Cristianesimo di fronte alle altre religioni.

La legge della carne e la legge dello spirito: il «signum cui contradicetur» nell'individuo e nell'umanità.

La varietà di religioni, deviazioni e corruzioni dell'unica religione.

Preparazione positiva e negativa all'Incarnazione del Verbo.

Il «Verbum caro factum est».

Il «non veni solvere, sed adimplere».

Il monoteismo ebraico comparato con le religioni pagane.

La persona di Gesù Cristo: santo, taumaturgo, profeta, maestro, Dio.

«Natus, crucifixus, mortuus, resurrexit, ascendit, iterum venturus est».

La linea retta tra il Protoevangelio e il «Venite benedicti» finale.

L'insegnamento divino nella dottrina dell'Antico e Nuovo Testamento.

L'insegnamento divino della morale: Antico e Nuovo Testamento.

L'insegnamento divino della liturgia: Antico e Nuovo Testamento.

Gesù e Maria al centro dei due Testamenti.

Vestigia ed influenze della Rivelazione presso tutti i popoli.

Le lotte e le convulsioni di individui e società segnano le tappe della vittoria finale al Cristo.

[p 3, c 1]

VITA

Natura e grazia.

Maria nella Redenzione, nella Chiesa, in cielo.

La vita di Cristo in due edizioni: Antico e Nuovo Testamento.

Gesù Cristo restauratore dell'uomo totale: mente, sentimento, volontà, corpo.

San Paolo come intese il Cristo.

La trasformazione operata da Cristo nella società domestica, religiosa, sociale.

La nuova personalità di Cristo.

L'«estote perfecti sicut Pater vester coelestis est».

Deviazioni intellettuali, morali, religiose.

TERZA MANIFESTAZIONE: GESU' MAESTRO NELLA CHIESA

VERITA'

Dal Cristo fisico al Cristo Mistico, la Chiesa; da Lui stabilita; animata dallo Spirito Santo.

La Chiesa società perfetta, soprannaturale, visibile; cui è necessario appartenere, per essere di Cristo.

La Chiesa società gerarchica, feconda, indefettibile.

La Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, romana.

I due elementi della Chiesa: uno immutabile ed interno; l'altro mutabile e progressivo.

È infallibile in cose di fede e morale: custodisce, interpreta, difende, insegna e propone il deposito consegnatole da Gesù Cristo.

Organi di insegnamento: Il Papa, infallibile come la Chiesa. I Concilii, i Dottori, i Sacerdoti, gli Scrittori ecclesiastici.

S. Pietro ed i suoi successori.

Evoluzione della dottrina teologica e mariana.

Le questioni Cristologiche, Trinitarie, grazia e libero arbitrio, razionalismo, ateismo, modernismo.

L'apologetica.

L'insegnamento con i mezzi tecnici.

Il ponte dottrinale tra cristianesimo e religioni orientali.

VIA

La religione dell'amore.

La Chiesa ed i costumi: la morale, l'ascetica, la mistica.

I religiosi, storia: ordini, congregazioni, istituti secolari.

Sviluppo del diritto ecclesiastico e canonico.

La Chiesa di fronte alla schiavitù, all'Islamismo, umanesimo, l'assolutismo.

Le questioni sociali: soluzione cristiana, liberale, comunista.

L'inquisizione.

La Chiesa di fronte a punti particolari di morale: la donna, la persona umana, il divorzio, la libertà.

La Chiesa ed il Protestantismo.

VITA

Il culto interno, esterno.

Il centro del culto: Eucarestia.

I canali della grazia.

Il matrimonio indissolubile.

L'arte sacra (musica, pittura, architettura, scultura, poesia, letteratura).

[p 3, c 2]

La Chiesa immensa società di beneficenza spirituale e materiale.

Le liturgie comparate con la liturgia romana.

Evoluzione liturgica.

Influenza del cristianesimo; nell'istruzione popolare, nell'alta cultura.

La Chiesa e gli scismi. La Chiesa Greca.

La Chiesa Cattolica come termine di paragone per la dottrina, la morale, il culto.

La Chiesa e l'individuo, la famiglia, lo stato, la società delle nazioni.

La città di Dio. Chiesa militante, purgante, trionfante.

Liturgia e preghiera.

Pedagogia e perfezione cristiana.

L'opera del Pontificato Romano negli ultimi due secoli.

La Chiesa e la vita religiosa, contemplativa, attiva, mista.

QUARTA MANIFESTAZIONE: IN CIELO

VERITA'

Lo splendore di Gesù Cristo Maestro, Via, Verità e Vita in cielo: piena glorificazione della sua sapienza, santità, vita divina.

Il suo riflesso sopra i seguaci costituenti la sua conquista che presenterà al Padre nella gloria eterna.

La restaurazione totale: «Omnis creatura ingemiscit et parturit usque adhuc. Ipsa creatura liberabitur a servitute corruptionis in libertatem gloriae filiorum Dei» (S. Paolo).

La gloria di Maria come primo membro della Chiesa trionfante.

La manifestazione nel giudizio finale ed i doveri sociali riassunti nella carità.

Il lume della gloria premio della santificazione del lume della ragione e del lume della fede.

Ampiezza della visione, possesso, gaudio in Dio.

Il possesso di Dio premio di una volontà virtuosamente cristiana.

Il gaudio in Dio premio della sentimentalità cristiana.

La risurrezione della carne compimento della Redenzione.

VIA

Il senso della vita.

Il senso cristiano della morte.

Il senso cristiano del giudizio particolare.

Il senso cristiano del purgatorio.

Il senso cristiano dell'inferno.

Il senso cristiano del paradiso.

Il senso cristiano della risurrezione finale.

La santità comune, eroica, taumaturga, canonizzata, beatificata.

Il senso delle beatitudini evangeliche.

L'uomo costruisce la sua eternità nell'uso della libertà.

Virtù e vizio.

Maria Maestra, Regina, Madre.

VITA

Il fine impone i mezzi.

L'adozione in figli di Dio, l'eredità del Padre, la coeredità con Cristo.

[p 4, c 1]

La pienezza della vita nella giusta aspirazione dell'uomo: cristiano-religioso-sacerdote.

La vita della SS. Trinità.

Maria e la sua mediazione delle grazie.

Gesù Maestro mediatore della beatitudine.

La vita gloriosa di fronte alla morte eterna.

La visione del cielo nella Divina Commedia.

[p 4, c 2]

La vita presente preparazione della mente, del sentimento, della volontà, del corpo, al cielo.

Le *multae mansiones* del cielo corrispondenti alle molte mansioni della terra.

Vita eterna: «nec oculus vidit...».

Cori angelici e schiere celesti.

Conclusione: Summa vitae in Christo Magistro.

ADUNATA – CORSO ESERCIZI SPIRITUALI 1960

[p 4, c 1]

Che cos'è l'adunata del 1960?

È un corso straordinario (secondo quanto è stato spiegato nel «San Paolo» di Febbraio e di Aprile-Maggio, anno corrente), di Esercizi Spirituali di quattro settimane.

Qual è il fine principale?

Aggiornamento della vita di ciascuno e delle case secondo le Costituzioni.

Quali altri fini?

Le vocazioni secondo quanto preveduto in qualità e quantità; più stretta collaborazione per l'apostolato, la povertà, il personale; la posizione della Pia Società San Paolo rispetto ai nuovi istituti che gravitano attorno ad essa; ecc.

Quali mezzi?

La preghiera comune; l'approfondimento teorico e pratico delle Costituzioni, seguendo le quattro parti: spirito, studio, apostolato, povertà; così da risultare anche un Direttorio; utilizzazione delle esperienze, ecc.

Vi saranno altre adunate come quella del 1960?

Sì, come scritto: una seconda nel 1962, una terza nel 1964, per dare a tutti, come chiesto, la possibilità di fare Esercizi Spirituali simili e per medesimi fini.

Tutti dovranno quindi venire?

Sì, tutti, Sacerdoti e Discepoli Perpetui, ad una delle tre adunate, distribuiti nelle tre date indicate.

Come si distribuiscono i Fratelli delle varie case?

La decisione sta al Superiore Provinciale o Regionale o dipende dalla Casa Generalizia, sentito il Superiore delle singole case. Nel 1960 vengano anche i Fratelli già indicati precedentemente («San Paolo» Dicembre 1958 e Aprile-Maggio 1959).

Quali norme generali per la scelta?

1) Le singole case non restino troppo sprovviste in riguardo al personale necessario.

[p 4, c 2]

2) Vi sono Fratelli italiani che da oltre sei anni non hanno veduto i Parenti.

3) Se non vi sono particolari ragioni, si dà la precedenza ai Fratelli più anziani.

Vi sono pur sempre difficoltà!

Vero! ma queste adunate sono della *massima importanza* per ciascuno e per tutta la Congregazione.

Come ovviare almeno a parte delle difficoltà?

Un'osservazione: l'anno di spiritualità, di studio, di apostolato non ha uguale data d'inizio nei paesi di un emisfero e dell'altro.

Poi: si possono spostare vacanze, materie scolastiche, almeno in qualche misura; altri accorgimenti possono venire studiati nelle singole case.

Vi è una spesa notevole!

Ma sono tra i denari meglio spesi; come è un tempo, che, usato bene, renderà per la vita eterna.

Vi sono prenotazioni?

Sì, necessarie; prima del 31 Dicembre prossimo per l'adunata del 1960.

Quale preparazione?

Molta preghiera, anzitutto. Poi, raccogliere i pensieri, propositi e voti nelle conferenze mensili; quindi trasmetterli entro gennaio 1960, non oltre, affinché possano venire vagliati e coordinati da chi è incaricato; il tutto contenuto nel programma generale già pubblicato.

Sac. G. Alberione

SAN PAOLO

Casa Generalizia; Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.).

Novembre - Dicembre 1959

[p 1, c 1]

MARIA: DISCEPOLA E MAESTRA

I

La nostra devozione verso Gesù Divino Maestro verrà perfezionata se preparata e preceduta dalla devozione a Maria Maestra.

Leone XIII nell'Enciclica «*Adjutricem populi christiani*» (1895), scrive: «...con piena verità Maria dev'essere considerata Madre della Chiesa, *Maestra* e Regina degli Apostoli, ai quali impartì anche quei divini oracoli ch'Ella conservava nel suo cuore».

Dunque, Maestra Maria. Se si dice «per Mariam ad Jesum», sarà pure degna la frase «per Mariam Magistram ad Jesum Magistrum». Prima fu alunna, poi Maestra, poi Madre e tutrice dei Maestri.

*

Il concetto pieno e comprensivo di Maestro in riguardo ad ogni uomo e all'intera umanità, per un'elevazione umana e soprannaturale è incarnato nel Cristo: «Io sono la Via, la Verità e la Vita». San Leone Magno scrive: «Invano ci diremmo cristiani se non ci conformassimo a Gesù Cristo, il quale si è dichiarato Via, perché la vita del Maestro divenisse forma al discepolo». Ugualmente dice S. Caterina da Siena.

Così l'Enciclica «*Divini Illius Magistri*» di Pio XI: «Poiché l'educazione consiste essenzialmente nella formazione dell'uomo... è chiaro che nell'ordine presente di provvidenza... dopo cioè che Dio si è rivelato nel Figlio Suo Unigenito, che solo è Via, Verità e Vita, non vi può essere adeguata e perfetta educazione che nell'educazione cristiana».

Questa conformità a Gesù Cristo «*conformes fieri imagini Filii sui*» comprende tutto l'uomo: intelligenza, sentimento, volontà.

Clemente Alessandrino parlando dell'educazione osserva che se si va da Platone s'impara a diventare filosofi; se si va da Gesù Cristo si avrà una

[p 1, c 2]

formazione perfetta su l'immagine del Maestro Divino e si giungerà a vivere come il Dio-Uomo.

*

Gesù Cristo è Uomo, ma anche Dio; e per la umana nostra debolezza troveremmo una certa difficoltà a formarci su di Lui. Al fine di renderci più agevole la conformazione a Gesù Cristo il Signore ha voluto soccorrere la nostra fragilità nel suo infinito amore; segnarci una via semplice, facile, Maria; Maria la creatura amabilissima e santissima. Maria via a Gesù Cristo, Gesù Cristo via al Padre Celeste.

*

Imitare Dio, uniformarsi all'opera della sua sapienza e del suo amore.

Il Figlio di Dio per operare la nostra Redenzione passò attraverso Maria: «Conceptus de Spiritu Sancto, natus ex Maria Virgine». Così ad ogni uomo il Signore applica la salvezza e santificazione per mezzo di Maria, la vita e l'accrescimento della vita: «Salve Regina... *vita*»; «*vitam* datam per Virginem, gentes redemptae, plaudite». È Maria che dà Gesù; e forma Gesù in noi.

È lo stile di Dio; che una volta scelto non viene mutato; così come un abile architetto, costruendo il Tempio di Dio, segue il suo stile financo nelle parti accidentali, come nelle tovaglie dell'Altare.

Gesù Cristo ha fatto così, ogni suo fatto è direttivo, anzi legge. Egli è Via a noi anche in questo primo passo dell'Incarnazione; la strada segnataci è da seguirsi. Venne Maestro attraverso Maria Maestra.

*

Per questo ufficio altissimo di Maria, Maestra a Gesù e a noi, il Signore la fornì di privilegi,

[p 2, c 1]

dignità, doni e poteri adeguati. Leone XIII dimostra come Maria fu Maestra agli Apostoli ed ai primi cristiani, cioè, perché Ella: «mirabilmente edificò i fedeli con la santità dell'*esempio*, con l'autorità del *consiglio*, con la soavità del *conforto*, con l'efficacia delle sue *preghiere*». Gesù è Maestro in quanto è Via, Verità e Vita; e Maria dunque è Maestra perché ha *santità, sapienza, grazia, vita*.

Gesù è Maestro assoluto ed unico: Maria è Maestra in partecipazione, in dipendenza e relazione a Gesù Cristo. Così come è Corredentrice e Regina in dipendenza e partecipazione a Gesù Cristo Redentore e Re.

I° – LA SANTITÀ DELL' ESEMPIO DI MARIA

La grazia, presente in un'anima, è come la radice da cui si evolve la pianta coi suoi rami, le foglie, i fiori e i frutti. Le virtù crescono nell'anima in proporzione alla grazia; si comprende allora come Maria, perché «*gratia plena*», si elevò al più alto grado di virtù e santità: in Lei le virtù teologali, cardinali, morali, le beatitudini, i frutti dello Spirito Santo copiosissimi.

Corrispondono le parole di Leone XIII nell'Enciclica «*Magnae Dei Matris*»: «Ecco in questa Madre il buon esempio di ogni virtù».

Esempio provvidenziale, perché noi meditandolo non abbiamo da perdere animo e sconforto come può avvenire considerando le *divine* perfezioni di Gesù; ma perché veniamo più attirati considerandole in Maria pura e santissima *creatura* come noi.

È questo pure il pensiero di san Pio X nell'Enciclica «*Ad diem illum*». Conformarci a Cristo: ma perché Egli è oltre che Uomo anche Dio; il Signore si adattò alla nostra debolezza: conformarci a Cristo *seguendo la via facile, Maria!* L'esempio suo materno c'invita e ci attrae.

*

Questa pienezza di virtù è così nota che quando si dice che Maria è Maestra, quasi sempre la si intende Maestra di virtù.

In Maria la fede: «Beata sei, Maria, che hai creduto: si compiranno in te le cose che ti sono state dette dal Signore». Così santa Elisabetta.

In Maria la speranza: alle nozze di Cana di Galilea Ella dice a Gesù: «Non hanno vino»; la sicurezza di Maria di essere esaudita la porta ad ordinare ai servitori: «Fate quanto Egli (Gesù) vi dirà». Eppure sembrava che la risposta di Gesù fosse negativa.

In Maria la carità: si consacrò tutta a Dio col voto di verginità; eppure sempre pronta al divino volere, all'Arcangelo Gabriele risponde: «Sia fatto di me secondo la tua parola». Conoscendo

le necessità di Elisabetta, nelle condizioni in cui si trovava: «Abiit in montana cum festinatione», e la servì tre mesi come umile ancella.

[p 2, c 2]

Così possono ricordarsi tutte le virtù praticate in grado eroico da Maria e spiegate in diverse migliaia di volumi.

Sono pressoché uguali gli inviti di S. Tommaso d'Aquino e di S. Tommaso da Villanova quando dicono: «Ogni Santo si è come specializzato in una virtù, fede, obbedienza, carità, zelo... All'opposto Maria in tutte le virtù ed in ogni virtù è eminente: tutte le raccoglie in sé, e in ogni virtù supera ciaschedun Santo. Perciò la conclusione: “Leggete spesso questo Libro (Maria) scritto dentro e fuori dal dito di Dio. Leggete in esso la santità la purezza, la prudenza, la carità, la mansuetudine, l'umiltà... anzi leggete in esso la pienezza delle virtù”».

È grande carità predicare gli esempi di Maria; particolarmente ai giovani, che nella loro innocenza hanno il cuore aperto, comprendono e sono guadagnati dalla santità e bontà di Maria; con piccoli e quotidiani fioretti fanno buoni passi nelle virtù.

2° . – MARIA È VITA: EFFICACIA DELLE SUE PREGHIERE

Accanto e sopra la vita naturale, per il cristiano, vi è un'altra vita, quella spirituale o soprannaturale.

Essa è una realtà molto superiore alla stessa vita naturale.

La grazia costituisce nel cristiano un nuovo e soprannaturale organismo producendo nella mente la fede, nella volontà la speranza, nel sentimento la carità per l'innesto divino Gesù Cristo.

È la stessa vita di Dio comunicata all'uomo; è la vita di Cristo in noi: la grazia.

La Chiesa nella *Salve Regina* ci fa salutare *Maria Vita*; nelle litanie, anzi, *Mater divinae Gratiae*. Ella non produsse la grazia, ma la comunica per ufficio. È la Madre perché Gesù-Vita è passato attraverso a Lei.

La comunica specialmente in tre momenti successivi

a) *A Nazareth ci concepì*. La nostra concezione spirituale è avvenuta nel mistero dell'Incarnazione. Senza l'Incarnazione saremmo ancora tutti sepolti nella morte del peccato. Ora l'Incarnazione Dio l'ha operata in Maria, e ha voluto che il concorso di Lei fosse libero, cosciente, necessario.

Il suo «fiat» era un atto di consenso alla nostra concezione soprannaturale e alla maternità a nostro riguardo.

Anche supponendo che Cristo in croce non avesse pronunciato la suprema raccomandazione a Maria e a Giovanni; anche supponendo che Maria fosse scomparsa dalla terra immediatamente dopo la nascita del Figlio Gesù; Ella sarebbe sempre, in tutta realtà, la nostra Madre poiché nel concepire Gesù, Capo del Corpo Mistico, Maria concepiva anche

[p 3, c 1]

noi, membri di questo Corpo. Ora il Capo e le membra formano un tutto unico.

Perciò non una semplice analogia, ma una grande realtà si esprime dicendo che Maria col suo Primogenito portava nel suo seno verginale – spiritualmente – tutti noi.

b) *Sul Calvario ci generò.* Il mistero dell'Incarnazione trova il suo compimento nel mistero della Redenzione. Con la propria morte Cristo ci meritò definitivamente di vivere della sua vita. Ciò che era divenne alla luce.

Di conseguenza come la nostra generazione spirituale, iniziata nel mistero dell'Incarnazione, ricevette il suo compimento in quello della Redenzione; così la maternità spirituale di Maria che era cominciata a Nazareth, si compì sul Calvario: e là venne proclamata.

Maria, sempre vergine, conobbe la gioia della nascita del suo Primogenito; sopportò mortali angosce nel generare spiritualmente gli altri suoi figli.

c) *Al fonte battesimale ci genera individualmente.* Il fonte battesimale è la Betlemme di ognuno di noi.

Alla nostra nascita, dal punto di vista soprannaturale, siamo come degli esseri nati morti, e abbiamo bisogno che la vita, meritata a tutti dalla morte di Cristo, venga infusa in ognuno di noi in particolare. Questa infusione la compie Maria. Il figlio dell'uomo diviene così figlio di Dio.

Il peccatore, quale cadavere spirituale, ricevendo l'assoluzione dal confessore, si rianima e ridiviene figlio del Padre Celeste. È sempre la grazia di Maria.

Nessuno nasce e rinasce alla divina grazia senza Maria. Ogni reale progresso nella via della perfezione avviene per mezzo dell'infusione della grazia; ma questa, dice S. Bernardino da Siena, viene da Maria. E Maria nostra Madre lavora in noi con sapienza ed amore l'immagine del suo Figlio. Quasi intesse l'organismo soprannaturale, lo alimenta e cresce; in modo simile al modo con cui come Madre di Gesù, dopo la concezione, formò il frutto benedetto del suo seno. Ci porta tutti nel suo spirito.

L'Arcangelo Gabriele la salutò piena di grazia. Ciò viene compreso nella dottrina comune della Chiesa: Maria è la Mediatrix e distributrice della grazia acquistata da Gesù Cristo con la cooperazione di Maria.

3°. – MARIA SAPIENZA: AUTORITÀ DEL SUO CONSIGLIO

Se Maria è piena di grazia è pure piena di sapienza. Infatti la prima grazia per l'umanità e per ogni uomo è la sapienza celeste, la luce divina, la verità. Le altre grazie seguono o accompagnano.

Si spiega come Gesù affermò che questo era il

[p 3, c 2]

fine della sua Incarnazione: «Ego in hoc natus sum et ad hoc veni in mundum ut testimonium peribeam veritati; omnis qui est ex veritate audit vocem meam» (Giov. XVIII, 37).

La Chiesa invoca Maria «Sedes sapientiae, Mater boni consilii, Regina Apostolorum».

Non si tratta tanto di scienza civile; ma soprattutto della scienza che ci unisce a Dio e fa partecipi della scienza di Dio.

Maria doveva diventare la Madre di Gesù Maestro «forma Dei», «forma Christi». Secondo la Liturgia Iddio formò in Maria un tabernacolo degno secondo l'anima ed il corpo al Figlio suo.

Se per impossibile un figlio potesse prepararsi la madre, se la formerebbe ottima sotto ogni aspetto; ma ciò che non è possibile all'uomo è possibile a Dio: Maria tutta bella, specialmente nel suo spirito e nella sua intelligenza. Come un artista capace mette ogni impegno per la riuscita del suo capolavoro, così Dio creando il capolavoro delle sue mani radunò in Maria i beni più eccelsi formandola *Regina mundi*. Egli che è la sapienza e l'onnipotenza.

Maria aveva una missione eccezionale; non avrebbe potuto accettarla, né compierla senza sostanzialmente conoscerla.

Vergine e Madre assieme: conobbe il pregio della verginità, l'ufficio della più alta maternità: la conciliazione dei due privilegi.

Conobbe la sua posizione al presepio, al tempio, durante la vita pubblica di Gesù, al Calvario, in attesa dello Spirito Santo nel Cenacolo, nei primi momenti della Chiesa.

Vale il principio che presso i più distinti mariologi sta come assioma: tutto ciò che Dio concesse di buono agli angeli, ai santi, alle creature lo dovette dare anche a Maria; perciò tutti i privilegi di natura, di grazia e di gloria distribuiti tra le creature furono pure elargiti e raccolti in Maria; ma in grado eminente, cioè regale, perché doveva essere Regina dei profeti, patriarchi, apostoli, martiri, confessori, vergini, di tutti gli angeli e santi. Dante, il teologo poeta, l'esprime in brevi parole:

(Maria) «In te s'aduna – quantunque in creatura è di bontade».

In Maria vi furono i più ricchi tesori della sapienza e della scienza. I teologi distinguono tre sorta di scienza: la scienza acquisita, che è naturale all'uomo; la scienza infusa, naturale agli angeli e la scienza beatifica, naturale a Dio.

a) *Scienza beatifica*. I teologi, seguendo le orme di sant'Agostino, ammettono comunemente che a Mosè e a san Paolo sia stata concessa, in alcuni momenti della loro vita, la scienza beatifica. «Mosè e san Paolo dovettero giustamente usufruire della

[p 4, c 1]

scienza beatifica – dice san Tommaso (2, 2, q. 173, a. 3) – perché Mosè fu il primo dottore degli Ebrei e san Paolo il primo dottore delle genti». Ma se si ammette che Mosè e san Paolo ebbero, per qualche tempo, la scienza infusa, perché dovevano essere i primi dottori rispettivamente degli ebrei e dei gentili, tanto più ciò si deve dire di Maria SS.ma, la quale è «Apostolorum doctrix et Ecclesia Magistra» (Leone XIII, Enc. *Adiutricem populi*).

Inoltre è vero che san Paolo fu il dottore delle genti, ma la qualifica di dottore e maestra dei fedeli va assegnata, in modo speciale, a Maria SS.ma perché «Paulus vas electionis, Virgo vero Maria fuit vas divinitatis» (S. Bernardino da Siena).

Maria SS.ma dovette godere di questo grande privilegio specialmente in tre circostanze della sua vita: nell'Annunciazione, nella Nascita di Gesù e nella Risurrezione di Cristo.

b) *Scienza infusa*. Ebbe certamente la scienza infusa durante tutta la sua vita, perché se tale scienza fu concessa ad alcuni profeti e santi, tanto più doveva essere concessa alla Regina dei Profeti e dei Santi.

L'estensione di tale scienza dovette essere amplissima, superiore, cioè, a quella concessa da Dio ad Adamo nel Paradiso terrestre.

In conseguenza della scienza infusa, Maria santissima poté conoscere tutte quelle verità naturali che erano indispensabili per l'intelligenza della Sacra Scrittura; ma specialmente dovette avere una chiara ed ampia cognizione delle verità soprannaturali.

Sant'Anselmo, a questo riguardo, afferma: «Cristo, secondo l'Apostolo, è sapienza e potenza di Dio e in lui vi sono tutti i tesori nascosti della sapienza e della scienza di Dio. Ma Cristo è in Maria. Perciò la sapienza e potenza di Dio e tutti i tesori nascosti della scienza e della sapienza sono in Maria» (Homil. in: *Intravit in quoddam castellum*).

c) *Scienza acquisita*. Alle due scienze suddette va aggiunta quella acquisita che dovette essere assai ragguardevole se si pensa al lungo periodo di vita trascorso nell'intimità con Gesù.

«Legis scientiam et prophetarum vaticinia, quotidiana meditatione, Maria cognoverat», afferma Origene (Hom. 6, in *Lucam*).

Dotata di particolare intelligenza, assidua alla Sinagoga, lettrice devota della Scrittura, convivenza familiare per tanti anni con Gesù Cristo, abituata a ricordare e riflettere, come attesta il Vangelo, crebbe di giorno in giorno nella sua sapienza. Lo provano le parole registrate nel Vangelo:

due volte parlò con l'Arcangelo Gabriele, due volte con S. Elisabetta, due volte con Gesù, una volta alle nozze di Cana con i servi. Ed ogni parola mostra l'altissima sapienza.

[p 4, c 2]

CONCLUSIONE

Tre applicazioni

La Famiglia paolina ha la missione di far conoscere, imitare, vivere Gesù Cristo in quanto Maestro; compirà santamente questa privilegiata missione facendo conoscere, amare, pregare Maria Maestra: *dedit orbi Magistrum Jesum, qui est benedictus fructus ventris sui*.

Il Magistero paolino sarà immensamente più efficace se ispirato, guidato, confortato da Maria: *Ipsa duce non fatigaris*. Nessuno vorrà privarsi di un così grande aiuto.

Il Discepolato paolino va tutto innestato in Maria che formerà Gesù Cristo in ogni aspirante: ciò significa diventare cristiani, apostoli, santi.

II.

Ogni maestro vero e completo ha in Maria luce, esempio, protezione, conforto. Vi sono legami preziosi tra Maria e ogni cristiano; ma i legami che corrono tra Maria e il maestro superano assai i legami comuni; tanto più se si tratta di un maestro formatore di religiosi e sacerdoti.

Per intenderli occorre conoscere la «parte» che ebbe Maria nell'opera della Redenzione: e che ora ha nell'applicazione della Redenzione stessa in ogni tempo.

*

Maria fu Discepola; poi Maestra.

Fu discepola: la più diligente ed intelligente di ogni creatura; colei che, fornita della mente più alta, esentata dal peccato originale, da l'errore e distrazioni, rimase sempre sotto l'azione del Sole di luce: «erat lux vera quae illuminat omnem hominem».

In particolare Ella fu alunna prima dell'Incarnazione, durante la vita privata di Gesù; e durante la vita pubblica.

PRIMA DELL'INCARNAZIONE DEL FIGLIO DI DIO

Lo Spirito Santo, sempre inabitante nella sua anima, fu il suo Maestro: «dux ejus fuit».

Raggiunse la conoscenza più intima della dottrina e della perfezione insegnata nei libri dell'Antico Testamento, e la visse intieramente.

Il Magnificat prova quanto la conosceva, la viveva e l'usava nel pregare, nel misurare parole registrate dai Vangeli: sette volte parlò; ma la sua conoscenza e l'uso che faceva risultano specialmente dal Magnificat. È tutto intessuto di testi e allusioni scritturali prese dall'Antico Testamento. Viene presentato dagli Autori più distinti di oggi.

[p 5, c 1]

Ecco i principali confronti tra il Magnificat (tradotto secondo il greco di Luca) e vari passi dell'Antico Testamento (tradotti secondo il greco dei Settanta, conosciuto da Luca: questa versione differisce talvolta dall'ebraico seguito generalmente nelle traduzioni).

NUOVO TESTAMENTO

MAGNIFICAT

(LUCA I, 46-55)

46. La mia anima esalta il *Signore*

47. e il mio spirito *trasalisce di gioia in Dio* mio salvatore

48. perché egli ha *gettato gli occhi sulla bassezza della sua serva*. Sì, ormai *tutte le generazioni mi diranno beata*.

49. Perché l'Onnipotente *ha fatto per me delle grandi cose* Santo è il suo nome

50. e la sua *misericordia* (s'estende) di generazione in generazione *su coloro che lo temono*.

51. Egli ha dispiegato la forza del suo *braccio*, egli ha *disperso* gli uomini dal cuore *superbo*.

52. Egli ha *rovesciato* i potenti dai loro *troni* ed elevato gli *umili*.

53. *Egli ha saziato di beni gli affamati* e rinviato i *ricchi* a mani vuote.

54. Egli ha preso *Israele suo servo ricordandosi* della sua *misericordia*.

55. Come aveva promesso *ai nostri Padri* a favore di *Abramo* e della sua *discendenza per sempre*.

[p 5, c 2]

ANTICO TESTAMENTO

(Vers. greca dei Settanta)

Il mio cuore *trasalisce di gioia nel Signore*

la mia forza è stata elevata *nel mio Dio* (Cantico d'Anna, I Sam. 2.1).

...Dignati di gettare gli occhi sulla *bassezza della tua serva* (I Sam. 1,11). Beata sono io poiché *tutte le donne mi dicono beata* (Gn 30,13).

Egli ha fatto per te (Israele) delle grandi cose (Dt. 10,21)

Santo è il suo nome (Sal. 111, ebr. 111,9)

La *misericordia* del Signore (s'estende) di età in età *su coloro che lo temono (Sal. 102, ebr. 103,17).*

Tu schiacterai... *il superbo e, con il tuo braccio potente, disperderai i tuoi nemici (Sal. 88, ebr. 89, 11).*

Il Signore *rovescia i troni* dei principi... e pianta *gli umili* al loro posto (*Eccles. 10, 14-15, secondo i Settanta).*

Egli ha saziato di beni l'anima affamata (Sal. 106, ebr. 107, 9).

I ricchi hanno fame e mendicano (Sal. 33, ebr. 34,11)

Tu Israele, mio servo che ho scelto (*a,ntelabovvvhm*) (Is. 41,8)

Egli si è *ricordato* della sua *misericordia* (Sal. 97, ebr. 98,3)

Tu darai la *misericordia* ad Abramo *Come lo hai giurato ai nostri Padri (Mich. 7,20)* a Davide e alla *sua discendenza per sempre (II Sam. 22,51).*

Fatto caratteristico, il punto di partenza del *Magnificat* è ispirato dalle preghiere di Anna che chiede a Dio di concederle un figlio (I *Sam. 1, 11*) e ringrazia per la nascita di Samuele (II, 1-10): questo cantico è la principale fonte d'ispirazione del *Magnificat*. Vengono in seguito le parole di

[p 5, c 2]

ringraziamento di Lia per la nascita di Aser (*Gn. 30, 13*). Il parto verginale di Maria appare come il prolungamento e l'apogeo delle nascite liete e miracolose concesse da Dio nell'Antico Testamento (*Lc. 1, 37 e Gn. 18, 14: Sara; Lc. 1, 24-31 e Isaia 7, 14*).

FU DISCEPOLA DI GESÙ NELLA VITA PRIVATA

Penetrò i segreti misteri dell'Incarnazione e Redenzione.

Nella familiare convivenza di trent'anni con Gesù apprese tutto lo spirito del Nuovo Testamento, che Gesù prima riprodusse in sé, nella sua santità, «*coepit facere*», attendendo l'ora del «*docere*». A Maria fu facile passare dalla pedagogia e scuola dell'Antico Testamento alla pedagogia e scuola del Nuovo Testamento, alla scuola del Figlio maestro. Ciò che allora era stato insegnato, ora lo vedeva vissuto in Gesù, ciò che era stato predetto ora diventava realtà sotto i suoi occhi.

L'Annunciazione fu grande rivelazione; vi è un mondo di cose da imparare in quel fatto; e quanti sono i commenti! Vi si può costruire un vero trattato.

Uguualmente sulla visita di Maria a S. Elisabetta, sul Natale di Gesù, sulla Presentazione di Gesù al Tempio, sulla vita nascosta a Nazaret. Gesù viveva in sé la futura Chiesa, la perfezione più alta, le comunicazioni celesti.

Maria vedeva, ricordava, meditava. San Luca (2, 19) nota che ascoltando quanto di meraviglioso avevano detto i pastori al presepio «Maria conservava tutte quelle parole e le meditava nel suo cuore».

Poi di nuovo san Luca (2, 51) scrive che dopo il ritrovamento di Gesù al Tempio, Maria «conservava tutte le parole meditandole nel suo cuore».

*

Il Patsch scrive: «Gesù avendo ereditato dalla illibata Genitrice, anche Lei immune dal peccato, ottime qualità, sarà assomigliato molto alla Madre, e nel carattere e nei tratti somatici: Madre e Figlio si sono scambievolmente donato qualcosa del loro essere...».

Assieme a Gesù anche Maria è cresciuta spiritualmente e si è arricchita nell'anima e fortificata nella virtù. Il Padre celeste lo avrà osservato con gioia e se ne sarà compiaciuto, ed avrà rivolto anche a Maria il suo sguardo pieno di benedizioni. Le loro due anime si trovavano e si sentivano unite nell'amore di Dio.

Uno spesso velo nasconde ai nostri occhi i diciotto anni che trascorsero sino a che Gesù iniziò la sua vita pubblica. In tutti questi anni Egli passò dalla giovinezza alla maturità, esercitò il mestiere del falegname e si guadagnò la stima dei suoi

[p 6, c 1]

concittadini, però nessuno di loro immaginò il suo vero essere. «In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete», diceva il Battista (Gv. 1, 26). Solo Maria e Giuseppe sapevano chi Egli fosse, ma tacevano e attendevano sino a quando sarebbe piaciuto a Dio di mostrare apertamente il Salvatore.

*

Non vogliamo tentare di sollevare il velo che copre questi diciotto anni, dai dodici ai trent'anni di Gesù, pieni di mistero; non potremmo riuscirvi. Non è possibile guardare in tale profondità. In quegli anni felici, nella più perfetta intimità col suo Figlio, Maria crebbe spiritualmente e raggiunse la perfezione più sublime. Quello che Gesù dirà più tardi nei suoi discorsi, è stato spesso materia di conversazione nella Sacra Famiglia. In sua Madre Gesù trovò la prima e più dolce scolara. Se noi «tutto abbiamo ricevuto dalla pienezza di Lui» (Gv. 1, 16), se Egli per noi tutti «dice le parole di Dio» e se «lo Spirito Santo dona senza misura» (Gv. 3, 34), tanto più Maria che stava vicino alla sorgente e teneva nelle sue mani il vaso prezioso della sua anima, pronto a ricevere l'acqua zampillante in vita eterna, sarà stata arricchita della pienezza della grazia.

DURANTE LA VITA PUBBLICA

Il Vangelo riferisce che Maria intervenne alle nozze di Cana; e che là vennero pure Gesù e i suoi primi discepoli. Per intercessione di Maria, Gesù cambiò l'acqua in vino. Il prodigio viene seguito dall'Evangelista Giovanni (II, 11) con queste parole: «Questo fu il principio dei miracoli di Gesù in Cana di Galilea: Gesù mostrò il Suo potere e credettero in Lui i Suoi discepoli». In qualche modo si può dire che Maria fece anticipare l'ora di Gesù Cristo, l'ora di manifestarsi, l'ora in cui credettero i discepoli; l'ora dell'inizio della vita pubblica.

*

Il Patsch scrive: «I Vangeli ci danno indicazioni sufficienti per convincerci che Maria accompagnò Gesù per gran parte del tempo nella vita pubblica. Maria ha preso parte intimamente ed attivamente agli avvenimenti; di molti fu testimone oculare, di altri venne a conoscenza attraverso i Discepoli... Ella è stata la più attenta ascoltatrice dei discorsi di Gesù.

Si spiega da sé quale profonda impressione abbiano fatto in Maria i discorsi di Gesù, così pieni di forza e così profondi. Numerose donne accompagnavano e servivano Gesù e gli Apostoli; tra esse Maria era la più fedele, la più fervente nel praticare i consigli insegnati del Figlio; la miglior sua interprete».

Due osservazioni sono certamente da farsi: 1) Maria fu la Discepola intelligente ed appassionata che accolse il messaggio divino di Gesù Cristo

[p 6, c 2]

e lo tradusse nella Sua vita quotidiana, con impegno unico tra gli uomini; Maria apprese il Vangelo e la Rivelazione dalle labbra del Suo Figlio, indubbiamente illuminata dalla luce del Suo intimo Sposo, lo Spirito Santo. 2) Ella fu interprete fedelissima ed esattissima dell'insegnamento di Gesù, fin nei capitoli più alti e sublimi della dottrina che assaporò ed assorbì nella Sua anima e nella Sua affettività con pienezza totale; Maria al lume divino che brillava sempre nella Sua intelligenza poté intendere e credere ogni verità che scendeva ad illuminare la terra e gli uomini.

Maria seguiva or da vicino or da lontano; offriva i molti sacrifici della nuova vita, particolarmente quando si acuiva l'invidia e l'odio dei farisei contro Gesù; pregava per il compimento della missione di verità e grazia del suo Figlio.

MARIA MAESTRA A GESÙ

Gesù si fece in tutto simile a noi, eccetto che nel peccato. Volle comportarsi e ricevere tutto come ogni bambino dalla Madre e dal Padre putativo Giuseppe.

Vari Autori enumerano gli uffici di Maria verso il Figlio: lo vestì delle vesti naturali, lo nutrì col suo latte e col pane, frutto delle sue fatiche; lo portò sulle braccia, con Giuseppe lo salvò, esulando in Egitto, e lo riportò in Galilea; guidò i suoi primi passi; gl'insegnò le preghiere, come risultano dalla Scrittura; lo difese nei pericoli naturali; gl'insegnò a parlare con gli uomini; lo preparò all'immolazione; diede sepoltura alla Sua Salma.

Sant'Efrem riassume: «Rallegrati, Maria, che hai *educato il Cristo*» (Omelia 4, 11).

La procreazione è il fine materiale del matrimonio; la educazione è invece il fine spirituale; quella dà l'uomo, questa il cristiano, il santo.

La prima maestra di qualsiasi bambino è la madre. Qui si trattava della Madre più fornita di doni che non tutte le madri; e si trattava di un Figlio-Dio, venuto come Salvatore del mondo. Tutto, dall'Annunciazione che doveva compiersi secondo le Profezie, preparare all'umanità il Maestro, la Vittima e il Sacerdote Maria comprese, illuminata dallo Spirito Santo, i disegni di Dio e vi cooperò con tutta la sua intelligenza e l'attività: a Betlemme, nella Presentazione al Tempio, nella vita nascosta, durante la vita pubblica e la passione.

Da notare ancora. Dopo che il Vangelo dice che Gesù era «subditus illis» viene aggiunto che Egli «cresceva in sapienza...». Questa scienza veniva da Lui acquistata con vero progresso, prontamente ed abbondantemente, per quanto vedeva ed ascoltava. Sebbene Egli fosse Figlio di Dio, ebbe una scienza sperimentale: per esempio «imparò da ciò che sofferse che cosa significhi obbedire» (Ad. Hebr. cap. V, 8). Prima conoscenza teorica, poi conoscenza sperimentale.

[p 7, c 1]

Ora Maria assunta al cielo si affissa con l'occhio e la mente nell'essenza divina, in una eterna beatitudine. Vede Dio e in Dio i misteri di grazia, tutte le creature, ognuno di noi in particolare. E là come Mediatrix universale, ha pure l'ufficio di distribuire la scienza: a chi vuole e quanto vuole.

MARIA MAESTRA NELLA CHIESA

Maria divenne la umilissima e ardente Maestra del messaggio evangelico che avrebbe voluto diffondere in tutto il mondo e partecipare agli uomini per renderli felici e salvi.

Agli Apostoli. Quando Gesù disse a Giovanni, prima di morire: «ecco tua Madre», lo disse perché da quel momento doveva avere inizio un compito nuovo e importantissimo per Maria, quello cioè di diventare Madre spirituale di tutti gli uomini.

Dopo la crocifissione di Gesù il collegio apostolico andò soggetto a una tremenda crisi. Ci voleva una persona che godesse la fiducia degli Apostoli, li radunasse attorno a sé e li istruisse. Tale persona era Maria. Ella li radunò nel Cenacolo e li preparò a ricevere lo Spirito Santo. Non solo, ma per tutto quel periodo di aspettativa, fu loro Maestra, perché li istruiva specialmente su un mistero che ancora non conoscevano, e cioè sul mistero dell'Incarnazione, e su tanti altri particolari della vita privata di Gesù che conosceva solo lei.

A tutti i cristiani. Nel Cenacolo anche Maria SS.ma ricevette lo Spirito Santo, nonostante lo avesse già ricevuto due volte: La prima volta lo ricevette nella sua Concezione Immacolata; la seconda quando divenne Madre di Gesù e la terza lo ricevette nel Cenacolo assieme agli Apostoli, affinché potesse diventare anche nostra Madre e Maestra.

Maria è primieramente Madre e Maestra di fede, perché quello che fece cogli Apostoli, nel burrascoso periodo successivo alla morte di Gesù, lo compie in tutte quelle circostanze della storia cristiana nelle quali la fede è seriamente intaccata. Gesù Cristo costituendola nostra Madre, ha voluto affidarle specialmente questa missione.

Quando l'errore minaccia di trascinare il mondo nell'apostasia, è allora che appare sensibile la protezione di Maria: «Cunctas haereses sola interemisti in universo mundo», canta la Chiesa.

La lotta tra il serpente e la donna annunciata nel Paradiso terrestre, si perpetua, sotto mille forme, attraverso alle varie generazioni. Ma ad ogni nuova crisi attraversata dalla Chiesa, Maria contrappone la sua difesa, mostrandosi agli uomini specialmente come Maestra di verità e Madre della fede.

Le lotte e le vittorie di Maria, ai nostri tempi, si riassumono in due nomi: «Lourdes e Fatima».

*

Sant'Epifanio scrive salutando Maria: «Rallegrati, o Maria, Libro incompreso, che hai proposto

[p 7, c 2]

a leggersi al mondo il Verbo, Figlio del Padre Celeste».

San Tarasio Vescovo le dice: «Rallegrati, o diletta Figlia del Padre Celeste, per cui Dio fu conosciuto fino agli estremi confini del mondo... Rallegrati, o Maria, perché risplendi più che la luce del sole».

Tre conclusioni

Il Discepolo può imparare dall'alunna Maria a lasciarsi umilmente formare dal Maestro che insegna, che precede, che ama, che prega per lui.

Il Maestro non metta mai fine al suo insegnamento ed a utilizzare i mezzi moderni più efficaci e rapidi per diffondere il messaggio divino.

Nella Chiesa tutti sono chiamati a qualche apostolato e tutti nella Cresima ricevono le grazie per compierlo: apostolato della preghiera, del buon esempio, della sofferenza, delle edizioni, delle vocazioni, ecc. Tutti possono contribuire all'edificazione del Corpo Mistico di Gesù Cristo.

III.

Il Maestro-educatore nel senso pieno è il Sacerdote in primo luogo; e l'opera sua è la più degna e meritoria quando l'educando-discepolo è chiamato alla virtù religiosa. In un caso e nell'altro è sempre il benefattore migliore, sebbene non sempre apprezzato, dell'umanità. La sua vita sarà piena di meriti; ed egli partendo per l'eternità avrà la consolazione di dire con S. Paolo: «La nostra lettera siete voi (Corinti) scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini, essendo ben noto che voi siete una lettera di Cristo, redatta da noi suoi ministri, e scritta non con l'inchiostro, ma con lo spirito di Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole che sono i vostri cuori di carne» (II Cor. III, 2).

Il Maestro dietro di sé lascia tanti altri «se stesso»; che potranno fare anche cose maggiori di lui. Egli compie pienamente il mandato di Gesù Cristo: Andate, fatemi discepoli: insegnando a fare quanto ho comandato; battezzate nel nome del Padre, del Figliuolo, dello Spirito Santo (che indica tutta la comunicazione delle grazie per mezzo dei Sacramenti).

*

Il Maestro-educatore compie, sia pur modestamente, nella formazione dei suoi discepoli, il ruolo di Maria in quanto Maestra.

a) Maria fu Maestra agli Apostoli; perché il *mandato* le venne da Gesù morente: «Donna, ecco il tuo figlio», indicando con l'occhio Giovanni, rappresentante anche degli altri Apostoli.

Occorre che il Maestro sia scelto e *mandato* dai Superiori: che, 1) devono riconoscere in lui le qualità

[p 8, c 1]

necessarie, di studio, di virtù, di pietà, di zelo; 2) che assegnando essi l'ufficio ed accettandolo il sacerdote scelto, in spirito di obbedienza avrà la sicurezza che può contare su le *grazie di ufficio*.

b) Maria guidava Gesù verso il compimento del volere del Padre Celeste; e nel Cenacolo incoraggiava gli Apostoli ad avere fede ed amore a Gesù, in attesa dello Spirito Santo promesso. I Maestri non hanno da far amare se stessi di amore umano; ma da farsi via per condurre a Gesù: in fede, in speranza, in carità, in dedizione, in apostolato. Un amore umano del discepolo verso il Maestro cade quando l'amor proprio e l'amore al mondo si fanno sentire più forti.

c) Maria era stimata e guardata nel Cenacolo dagli Apostoli come la Madre santissima di Gesù, che l'aveva seguito partecipando ai suoi dolori... Quando il Maestro è considerato come esemplare, sempre pronto a sacrificarsi nelle scuole, nella formazione umano-religiosa, apostolica... allorché chiederà sacrificio troverà corrispondenza; sarà il Maestro ricordato per un'intera vita in benedizione.

d) Il Maestro-educatore deve già avere una certa preparazione all'ufficio; ma deve vivere secondo la verità – umile: a) sentire il bisogno di perfezionarsi, guardando ai Maestri degni che l'hanno preceduto, dei quali i frutti dimostrano quale era la pianta; b) consigliarsi e vivere in dipendenza dai suoi Superiori; poiché è proprio del saggio il consigliarsi, dice la Scrittura; e perché egli ha pure dei Maestri Superiori, come in tutte le scuole del mondo vi è una gerarchia nell'insegnamento; e tanto più nella Chiesa ed in ogni Istituto, sino al Papa, il quale ha i limiti stabiliti da Gesù Cristo, ed al quale renderà conto del suo ufficio. «Siamo dispensatori dei beni di Dio. Si richiede che l'amministratore dei beni di Dio sia fedele» (1 Cor. IV, 2).

e) Maria si mantenne come alunna sino a quando chiuse la sua giornata terrena; sempre continuò le sue mirabili ascensioni, edificando, incoraggiando gli Apostoli, pregando per la Chiesa, vivendo sempre più la divina vita e perfezione del Maestro Divino Gesù.

Anche il Maestro, finché vive su la terra, è sempre lui stesso un discepolo di Gesù; ed intanto può esigere dagli alunni in quanto egli è docile alunno di Gesù e dimostra di dare non se stesso ma quanto ha ricevuto dal Signore.

Si richiede la pedagogia pastorale verso i giovani; perciò leggere e considerare che egli è *uno*, ma vi è chi lo ha preceduto e chi lo seguirà. Egli darà non una qualsiasi forma od userà qualsiasi metodo soggettivo; ma ciò che è tradizionale nell'Istituto. È quanto già si è mostrato più adatto a formare profondamente il Cristo negli Aspiranti. Così non si arresterà, né si devierà il corso del fiume che scorre nel suo alveo: formare il Paolino.

[p 8, c 2]

f) Inoltre il Maestro, pur non dicendolo a parole, ma precedendo tutti, tacitamente ed insensibilmente imprime nell'animo dei discepoli l'«imitate me come io imito Gesù Cristo». Vivo così «ut daretur vobis forma», affinché possediate una forma; la forma Gesù Cristo.

g) Maria, pur tanto illuminata, fu solo e sempre *l'interprete* fedelissima di Gesù Cristo, nella sua vita, nel parlare agli Apostoli nel Cenacolo, nel ricordare agli Evangelisti episodi, particolarmente l'Annunciazione, l'Incarnazione, la visita a S. Elisabetta e quelli dell'infanzia di Gesù.

Predicare assai più Gesù; interpretare e proporre la sua parola, come Egli sapeva esporre, anche le più alte verità, in mirabile semplicità.

E tuttavia in modo da rendere cristiana la vita nel pensiero, nei sentimenti, nelle attività.

Buona l'invocazione: «Gesù Maestro, fatemi un maestro simile a Voi».

h) Scegliersi Maria come Maestra e rappresentarcela nell'atto in cui Ella, tenendo la Bibbia in mano, viene seguita da Gesù con piena docilità. Invocarla come Maestra sapiente, santa, piena di grazia; chiedendo il suo spirito, il suo amore alle anime, in particolare ai piccoli. Imitarla nella sua paziente carità.

Il Maestro, comunque operi (dal Confessionale, dal pulpito dalla scuola, dalla redazione, dalla tecnica, dalla pellicola, ecc.), consacra il suo discepolo e lo affida a Maria Maestra; e consacra ed affida a Maria il suo magistero costituito di insegnamento, di esempio, di guida, di preghiera a Maria.

La consecrazione abbraccia quanto è indicato da S. Luigi Grignion de Montfort; e, di più, nella Congregazione nostra: la vita religiosa, l'apostolato, lo spirito paolino.

*

Iniziato così il magistero ed il discepolato, tutto si fa da Maria, per Maria, con Maria, in Maria.

a) *Da Maria*. Se un Sacerdote viene eletto a formare un gruppo di Aspiranti od anche un solo nuovo venuto, l'accoglie con il cuore di Maria quando accettò dal Signore l'ufficio di Maestra di Gesù. O meglio, come ai piedi della croce accolse il nuovo ufficio di Madre a Giovanni e in Lui a tutti gli Apostoli: con fede, con speranza, con cuore materno.

Gli Aspiranti sono figli di Maria: li riceve perciò da Maria. Maria li vuole pii, studiosi, santi, apostoli; ricevendoli da Maria sa che Ella assiste, guida, prega dal cielo per il Maestro e per i Discepoli.

Il Maestro considera i suoi alunni come figli spirituali, li ama, vi dedica tutte le forze; non disperde queste forze o il tempo in cose secondarie o inutili, in relazioni o notizie vane; vive di loro. Il suo riposo è un po' simile a quello di Gesù che vegliava mentre i discepoli dormivano. Non sa che

sia vacanza. E quando vi sono più sacrifici pensa che Gesù Cristo ha predicato e dato l'esempio al suo collegio apostolico, ai suoi novizi, ma la grazia che dà la vita, la corrispondenza alla loro vocazione l'ha meritata col sacrificio di Sé: e Maria fu con lui sul Calvario, unita nello stesso sacrificio e preghiera. Seguirli sempre, come una Madre santa segue il Figlio. Solo chi sa immolarsi in mille piccole cose sarà buon maestro; poiché è servo dei suoi aspiranti; non li pretende perfetti, ma che abbiano buona volontà.

b) *Per Maria*: per suo onore ed amore. È di grande gloria a Dio ed a Gesù Cristo formare vocazioni. È andare incontro ai desideri di Maria prepararle dei figli buoni ed apostoli che predicheranno il Vangelo del Suo Divin Figlio e la faranno conoscere e pregare. È dare alle anime ed all'umanità dei salvatori, il sale della terra, la luce del mondo.

c) *Con Maria*. Il buon Maestro opera con Maria: con il soccorso della sua grazia; sente di cooperare a Lei ed al Suo Figlio Gesù. Nelle meditazioni, scuole, apostolato, assistenza, direzione: egli semina ed affida a Maria il germogliare, il crescere, il fruttificare. Anche nei casi difficili ha sempre ancora una speranza: Maria.

Un buon Maestro metterà in attività tutte le sue doti e risorse, ricorrerà a consigli e libri, farà esperimenti e si donerà... tutto questo è necessario; ma è più necessario dare un'anima all'attività; cioè la grazia di Dio assicurata per mezzo di Maria.

Ella è la confidente degli educatori: le vicende, i risultati, gli insuccessi, le difficoltà frequenti nell'azione educativa, richiedono consigli, lumi, ispirazioni, conforto, stimolo: Maria come Madre spirituale degli uomini assolverà questo compito assistenziale ed integrativo.

Il Maestro ha una speciale protezione da Maria appunto perché come educatore forma l'alter Christus; ed imita Maria stessa compiendo il suo stesso ufficio di dare Gesù Cristo al mondo.

d) *In Maria*. Maria partecipa all'azione educativa in duplice funzione:

provveditrice di Maestri: la sua onnipotenza supplichevole presso il Figlio suo può suscitare Maestri fatti secondo Gesù Cristo Maestro: sapienti, esemplari, veri amatori delle vocazioni.

Dà la rettitudine delle intenzioni. Mettere le intenzioni di Maria significa fare nostre le sue stesse intenzioni quando nel silenzio di Nazareth cresceva il Salvatore dell'umanità, il Mediatore tra cielo e terra, la vittima propiziatrice; e mettere le intenzioni che ora dal cielo ha Maria sopra ciascuno degli Aspiranti. Essi prima che a noi appartengono a Dio ed a Maria: e Dio e Maria ce li mettono come tesori nelle nostre mani per prepararli alla vita eterna.

Maria non è solo la Regina in ogni casa; ma ne è la Maestra, sempre presente, sempre sollecita, sempre clementissima.

Risponde pienamente a tale pensiero quanto è stato pubblicato: «La devozione paolina alla Regina degli Apostoli ha una parte larga e insostituibile nella formazione umana e apostolica di ogni membro. Il posto che la forma della pietà paolina assegna alla Vergine Santa è ampio ed evidente.

Una delle prime sorprese per coloro che entrano in Congregazione è forse quella di dover iniziare e chiudere la giornata recitando cinquanta volte l'invocazione “Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi”, recita che si svolge proprio durante le estreme operazioni del giorno, la levata e la messa a letto per il riposo. Identica meraviglia suscita senza dubbio la frequente e varia invocazione a Maria fatta da tutti ad alta voce nelle ore di “apostolato”, tra il fragore dei macchinari. Altra cosa davvero interessante, dal punto di vista mariano, è il veder muoversi i gruppi dei giovani in file silenziose, da un locale all'altro, tenendo in mano la corona e recitando il Rosario anche in questi minimi intervalli di tempo. Sono indici di una pietà mariana profondamente voluta, e che permea di sé la giornata paolina, creando un'atmosfera tipica in cui la devozione a Maria è sentita in una misura eccezionale.

La cosa ha un profondo valore teologico e una notevole efficacia pedagogica. Gesù Maestro ci è stato dato da Maria Vergine: ed è perciò solo in una atmosfera chiaramente mariana che si otterrà quell'intimo contatto col Maestro Divino che è lo scopo fondamentale della nostra vita.

Realmente è stato inteso così quando è stata inculcata senza requie la devozione alla Vergine Santa. E il pensiero del Primo Maestro si è espresso ora in forma sensibilissima nel tempio alla Regina degli Apostoli in Roma, consacrato a conclusione dell'anno mariano.

Questo Santuario, intitolato alla Regina degli Apostoli, sorge al centro delle case paoline e viene a costituire il cuore di tutta l'istituzione. Le varie famiglie residenti a Roma vi si portano lungo tutta la giornata e anche nelle ore notturne, nella meravigliosa cripta, per il contatto vitale con il Maestro vivente nel Tabernacolo. La realtà simpaticissima è questa: le famiglie paoline vanno a ricevere Gesù, nel Santuario, dal seno della Vergine Madre.

Quel capolavoro architettonico che è il Santuario alla Regina degli Apostoli crea infatti uno splendido ambiente mariano. Il Tabernacolo dove siede il Maestro nasce su un altare da cui prende le mosse una solenne celebrazione artistica della Vergine: da un lato è la comparsa dell'Immacolata, in contrasto col peccato d'origine; dall'altro lato Maria emerge dalla creazione, “primogenita ante

[p 10, c 1]

omnem creaturam”, quasi capolavoro del Creatore, quasi fiore dell'universo: un bel fiore scolpito vicino alla Vergine sottolinea infatti questo pensiero. Dal fiore il frutto: nel Tabernacolo troviamo infatti il frutto del seno della Vergine, Gesù, il formatore degli uomini.

Ora il compito della Vergine-Madre è quello di far nascere e formare gradualmente Gesù anche in tutti coloro che devono «rendersi conformi alla immagine del suo Figlio». Maria ci sta dinanzi come Madre e Maestra, per darci saggio meraviglioso di come si diventa veri «discepoli» di Cristo, e per guidarci a costruire la persona sulla forma del Verbo.

Maria infatti è l'esemplare supremo del discepolato, come ci afferma chiaramente S. Agostino: “Per Maria valse di più l'essere discepola di Cristo che non l'esserne Madre; fu per lei cosa più felice l'esserne discepola che Madre. Per questo Maria era beata, perché anche prima di dare alla luce, aveva portato nel suo seno il Maestro”.

È un pensiero a cui S. Bernardo darà ampio svolgimento, per guidarci a studiare le mirabili disposizioni della “discepola” perfetta dell'Altissimo.

*

Esemplare perfetto del “discepolato” Maria diviene l'esemplare perfetto del “magistero” accanto ai suo Figlio Gesù. C'è un vivo rapporto tra Maria SS.ma e il Maestro dell'umanità. Divenuta Madre di Cristo, dopo esserne stata la “discepola” perfettissima, ella è divenuta a sua volta Maestra di Cristo, secondo la bella espressione di S. Efrem: “Ave, o Maria, che hai educato il Cristo datore della vita, il Cristo misericordiosissimo creatore di ogni cosa, il dolcissimo Signore nostro Gesù, educatore e formatore di tutto il modo”.

Nella storia pedagogica universale non v'è nulla di più bello che questa reciprocità divino-umana, per cui l'eterno Maestro si è formata la Madre, mirabile discepola, onde ella potesse educarlo alla forma umana, in cui avrebbe dovuto mostrarsi Maestro perfetto degli uomini.

È per questo che si va a Gesù Maestro attraverso Maria, la vera Maestra della umanità, in quanto educatrice di Gesù. Di qui la creazione di un caldo ambiente mariano nel quale si fosse perfettamente disposti all'incontro con Gesù Cristo» (Don Roatta - Gesù Maestro).

CONCLUSIONE

Non è sufficiente che il Maestro dia ed operi da Maria, per Maria, con Maria, in Maria; è necessario che il Discepolo prenda e assimili a sé da Maria, per Maria, con Maria, in Maria. Illuminati, guidati, sostenuti, Maestro e Discepolo, da Maria in un'intimità di fede e di amore il risultato sarà assai migliore: la percentuale di riuscite sarà assai più alta.

(Verrà trattato in altro numero)

[p 10, c 2]

Grande e necessario mezzo è la dedizione spirituale, secondo l'indirizzo dato nell'articolo seguente. Completa «il Sacramento della Confessione». E sono due incontri intimi e decisivi fra Maestro e Discepolo nella formazione.

Sac. Alberione

LA DIREZIONE SPIRITUALE

Dal Catechismo proposto per la Chiesa Universale:

1. Che cos'è la direzione spirituale?

Dicesi direzione spirituale il dare ed anche il ricevere norme di condotta del tutto concrete e adatte allo stato d'animo di colui al quale si rivolgono.

2. Quale differenza c'è tra la confessione e la direzione spirituale?

Tra la confessione e la direzione spirituale c'è questa differenza, che la confessione tocca solo l'accusa delle colpe; mentre la direzione spirituale risale alla causa dei peccati per trovare i veri rimedi che impediscono il progresso spirituale.

3. È utile la direzione spirituale?

La direzione spirituale è utilissima per progredire con sicurezza nelle virtù e per non cadere con facilità in illusioni sul proprio conto senza una buona guida.

4. Chi è il direttore spirituale?

Il direttore spirituale è quel Sacerdote che aiuta le anime a progredire nella vita della perfezione, e al quale, a questo scopo, si manifestano i segreti della coscienza buoni e cattivi.

5. Che cosa deve fare il direttore spirituale?

Il direttore spirituale deve conoscere intimamente l'anima che si è affidata alle sue cure per dirigerla secondo i disegni di Dio.

6. Che cosa deve conoscere della nostra anima il direttore spirituale?

Il direttore spirituale deve conoscere della nostra anima le inclinazioni, il temperamento, il carattere, le abitudini contratte, le tentazioni, le imprudenze e soprattutto il grado di volontà.

7. Chi dobbiamo scegliere per direttore spirituale?

Per direttore spirituale dobbiamo scegliere un sacerdote di vita interiore, prudente ed esperto nella direzione delle anime.

[p 11, c 1]

8. *È opportuno che il direttore spirituale sia il confessore stesso?*

È molto opportuno che il direttore spirituale sia il confessore stesso, perché può meglio conoscerci e dirigerci.

9. *Quali obblighi abbiamo verso il direttore spirituale?*

Verso il direttore spirituale abbiamo l'obbligo di aprirgli con *sincerità* l'anima nostra, di pregare il Signore perché lo illumini e di seguire con *docilità* i suoi consigli.

[p 11, c 1]

AUGURI!

Pregiere a Maria, Madre del Bambino Gesù «factus ex muliere»: affinché, per la sua materna intercessione, tutti accogliamo il divino messaggio del presepio:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà»

Primo Maestro

NOTIZIE

ALBA – La «Famiglia Cristiana», arrivata a novecentomila copie, è stata provvoluta di nuovi macchinari ed ambienti per la spedizione.

ARICCIA – Nella nostra Casa «Divin Maestro» continuano corsi vari di Esercizi Spirituali e di aggiornamento.

PARIGI – È stato acquistato un ampio terreno per la costruzione di nuovo vocazionario.

ROMA – La Bibbia, tradotta dai testi originali a cura di D. Roboaldo, è stata pubblicata in tre formati: grande, medio, piccolo.

TORINO – È stata aperta la mostra di tutte le Edizioni Paoline (compresa SAIE) sia italiane che estere.

ARGENTINA – A Florida (Buenos Aires) dal 18 al 25 ottobre, con buon risultato, si è tenuta una settimana

[p 11, c 2]

del vangelo con l'introduzione della Sacra Bibbia.

BRASILE – A Sao Paulo S.E. il Nunzio Apostolico ha benedetta solennemente la Libreria, che ora si è ampliata con l'occupazione del pian terreno.

È uscito con buona presentazione il primo numero di «Vita Pastorale».

CONGO BELGA – Si sta aprendo la nuova Casa ad Elisabethville, con periodico settimanale e tipografia.

GIAPPONE – A Tokyo è a buon punto la costruzione della nuova casa, che sarà adibita specialmente allo studio.

SPAGNA – È stata aperta la Libreria Paolina a Bilbao.

U.S.A. – È stata aperta e benedetta la nuova casa a Boston.

AVVISI

VOCAZIONI TARDIVE

LE COSTITUZIONI, art. 22, dicono:

«Solamente per gravi cause e dopo maturo esame il Superiore Generale con il consenso del suo Consiglio può ammettere al Noviziato...

N.2: quelli che hanno oltrepassato i 23 anni di età».

[p 12, c 1]

Indirizzo pratico per i nostri vocazionisti: Amiamo molto le vocazioni tardive sino all'età dei 23 anni; assai più cerchiamo giovanetti aspiranti quando mostrano buoni segni della chiamata divina.

Le Costituzioni richiedono *motivi gravi* ed il *consenso* (non il parere soltanto) del Consiglio Generalizio per le accettazioni oltre i 23 anni. Ne segue: che occorreranno motivi gravissimi dopo i 30 anni.

Come norma generale è bene non chiedere; vi sono casi in cui si possono, *oggi*, consigliare Istituti Secolari i cui membri aiuteranno esternamente il nostro apostolato; o, più raramente, la vita contemplativa.

*

Si sono radunate in un unico libretto che è stato spedito a tutte le case, varie testimonianze sulla vita di D. Carolla. Le case che non hanno ricevuto copie sufficienti, possono chiederle alla Casa Generalizia.

*

Si sta preparando l'officiatura della Regina Apostolorum; i salmi saranno quelli della nuova traduzione. Si pregano le case a fare in tempo la prenotazione.

Si pregano i RR. Superiori di mandare alla Casa Generalizia le SS. Messe sopravanzate nel 1959.

*

Si pregano i RR. Superiori a curare che tutti i Sacerdoti diano per tempo l'esame per le Confessioni.

*

Sono stati inviati a tutti i Vocazionari dell'Italia e dell'Estero moduli da riempirsi dai Maestri (con firma del Superiore) per la presentazione dell'Aspirante al Noviziato, alla Prima Professione, alla rinnovazione dei Voti, alla Professione perpetua, agli Ordini Minori e Maggiori. Si pregano gli interessati a far pervenire detti fogli in tempo (due mesi prima) alla Casa Generalizia per trattarne in Consiglio.